DIALOGHI IMPERFETTI

Un nuovo approccio al dialogo (4 aprile, rev. 2 novembre 2016)

Quando parlo, l'altro non mi ascolta, mi fraintende, cerca solo di cogliermi in fallo o non mi capisce. Quando parla l'altro, dice sempre le stesse cose, quello che dice non è accettabile, mi fa irritare o non lo capisco. Il risultato è un disagio, una frustrazione, qualche volta un'arrabbiatura e/o l'interruzione del dialogo. La situazione è davvero difficile e sento il bisogno di un approccio diverso per andare avanti.

Per cercare soluzioni possibili lascio fluire liberamente i pensieri:

- *Quello che l'altro dice è inaccettabile*, dovrebbe dire altro, pensare altro. Ma mi rendo conto che questa è una pretesa eccessiva oltre che puerile e irrealizzabile.
- *L'altro non ha capito bene quello che ho detto*, perché se mi capisse lui non potrebbe che essere d'accordo con me. Ma anche questo pensiero è utopico.
- *Non mi sono spiegato bene*, devo spiegarmi meglio, con maggiore completezza, scegliendo le parole giuste. Purtroppo l'ho già provato ma non ho ottenuto il risultato che speravo.
- *L'altro non mi ascolta*, non vuole ascoltarmi. Però, se è così, la situazione non si sbloccherà mai.
- *L'altro è pieno di pregiudizi*, parte da premesse sbagliate, superate, inadeguate. Anche questo pensiero, però, non è di grande aiuto per tenere aperto il dialogo.

Che fare? Le ho provate tutte!

A questo punto conviene ricominciare dall'inizio e interrogarsi:

- *Sono in grado di accettare che l'altro la pensi diversamente da me?*
- *Lo ascolto davvero?*
- *Quali sono i miei pregiudizi?* cioè le premesse da cui parto, gli assunti di base che do per scontati e che sono oramai al di fuori di una mia valutazione critica?

Questi scenari mi servono di avvio per riflettere sulle difficoltà del dialogo e sulle soluzioni possibili. La proposta nasce dall'*ApproccioCapacitante®* e consiste nel cambiare il centro dell'attenzione, cambiare obiettivi, cambiare metodo:

- dalla ricerca di un dialogo perfetto alla pratica di un dialogo imperfetto ma possibile;
- dall'incapacità di dialogare dell'altro alla mia;
- dal parlare all'ascoltare;
- da un dialogo tra due persone che difendono un'idea a uno tra persone che cercano di capire e di farsi capire;
- da un dialogo tra rappresentanti di un'idea a uno tra persone che rappresentano solo se stesse;
- da un dialogo tra persone monoidentitarie a uno tra persone che riconoscono le proprie identità molteplici;
- da un dialogo tra persone che pensano che il proprio sia l'unico mondo possibile a uno tra persone che riconoscono pari dignità ad altri mondi possibili;
- da un dialogo che coinvolge solo le menti a uno che coinvolge anche le emozioni, il corpo, i comportamenti e il vivere insieme;
- da un dialogo che cerca l'unità e il consenso a un dialogo che apprezza la pluralità e accetta le differenze;
- da un dialogo che vuole concludere a un dialogo che resta aperto;
- da un dialogo che prende atto del disagio proprio e altrui a uno che tende verso una felicità possibile;
- da un dialogo che si pone il problema della conoscenza a uno che favorisce la convivenza.

Per me è un cammino affascinante, so da dove parto ma non so dove arriverò.